

ARCHIVUM HISTORICUM
motbycense

n. 18-19/2014-2015

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI

**ARCHEOLOGIA IN SICILIA
TRA LE DUE GUERRE**

Modica, 5-6-7 Giugno 2014

a cura di
Rosalba Panvini e Annamaria Sammito

Fascicolo n. 18-19/2014-2015
Supplemento al n. 10/ 2015 del mensile "DIALOGO"
Reg. Trib.le di RG. n. 39/1966

Sito internet dell'Ente Autonomo 'Liceo Convitto' (Fondazione Culturale):
www.enteliceoconvitto.it
I numeri precedenti di *Archivum Historicum Mothycense*
sono su internet al predetto indirizzo

ISSN 2038-1387

Direttore responsabile
Pietro Vernuccio

Curatore del periodico
Giorgio Colombo

Redazione
Via del Liceo Convitto, 33
97015 MODICA
Tel. e Fax: 0932 / 941740
e-mail: liceoconvitto1@hotmail.it

I fascicoli possono essere chiesti direttamente
alla Fondazione Culturale 'Ente Autonomo Liceo Convitto',
via del Liceo Convitto, 33 - Modica
o alla Redazione di 'DIALOGO', Via Càitina, 2 - Modica

È consentita la riproduzione parziale degli articoli,
purché si indichi *esplicitamente e compiutamente* la fonte
e se ne dia *comunicazione scritta*
alla Fondazione Culturale 'Ente Autonomo Liceo Convitto' di Modica

La collaborazione avviene su invito della Redazione

In copertina:
Agrigento - *Tempio della Concordia*

Stampa: Cannizzaro - Modica - Tel. 0932.779048
info@tipografiacannizzaro.it - www.tipografiacannizzaro.it

Luglio 2017

SOMMARIO

<i>Saluto del Sindaco di Modica</i>	p. 7
<i>Prof.ssa Teresa Floridia, Presidente dell'Ente Liceo Convitto</i>	p. 7
<i>Prof. Giorgio Colombo, Curatore di Archivum Historicum Mothycense</i>	p. 9
<i>Premessa: Rosalba Panvini e Annamaria Sammito</i>	p. 11
L'archeologia al femminile: la figura e l'opera di Jole Bovio Marconi	p. 15
di <i>Giuseppina Battaglia</i>	
L'archeologia a Catania tra le due guerre. Le occasioni perdute	p. 25
di <i>Maria Grazia Branciforti</i>	
Orsi e la collezione Biscari nei documenti dell'archivio storico della Soprintendenza di Siracusa	p. 47
di <i>Alessandra Castorina</i>	
Giuseppe Cultrera e l'archeologia a Siracusa fra Paolo Orsi e Luigi Bernabò Brea	p. 57
di <i>Beatrice Basile e Anita Crispino</i>	
Il passaggio di testimone tra Paolo Orsi e Giuseppe Agnello. Alle origini dell'archeologia medioevale nella Sicilia sud-orientale	p. 75
di <i>Santino Alessandro Cugno</i>	
Uno sguardo oltre lo Stretto: l'attività paleontologica di Ugo Rellini in Sicilia nel periodo tra le due guerre	p. 91
di <i>Massimo Cultraro</i>	
Biagio Pace e 'Arte e Civiltà della Sicilia antica'	p. 107
di <i>Giovanni Distefano</i>	
Sulle tracce dell'archeologia medioevale tra le due guerre	p. 119
di <i>Salvina Fiorilla</i>	
L'istituzione della Soprintendenza di Agrigento Pietro Griffo e le sue guerre	p. 133
di <i>Domenica Gullì</i>	
Il patrimonio archeologico di Noto fra le due guerre: scavi, scoperte e tutela	p. 147
di <i>Lorenzo Guzzardi</i>	
I rinvenimenti monetali nella Sicilia orientale e centro-meridionale tra le due guerre mondiali	p. 163
di <i>Giuseppe Guzzetta</i>	

Hostium rabies diruit. Archeologia sotto i bombardamenti nel territorio siracusano durante il secondo conflitto mondiale	p. 177
di <i>Rosa Lanteri</i>	
Archeologia a Modica attraverso la documentazione del Museo ‘Paolo Orsi’ di Siracusa	p. 195
di <i>Angela Maria Manenti</i>	
Orsi e Libertini nelle Eolie e gli inizi della ricerca archeologica	p. 209
di <i>Maria Amalia Mastelloni</i>	
Gli studi di preistoria siciliana da Paolo Orsi alla caduta del fascismo	p. 233
di <i>Fabrizio Nicoletti</i>	
L’ultima impresa del patriarca: Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco a Sant’Angelo Muxaro (1931-1932)	p. 253
di <i>Dario Palermo</i>	
Ricerche archeologiche e studi nella Sicilia centro-meridionale tra gli anni delle due guerre	p. 267
di <i>Rosalba Panvini e Marina Congiu</i>	
L’epigrafia cristiana in Sicilia tra le due guerre	p. 287
di <i>Vittorio Giovanni Rizzone</i>	
La ricostruzione e l’identificazione delle collezioni archeologiche dei Musei di Modica e di Ragusa	p. 301
di <i>Annamaria Sammito</i>	
Nella città di Demetra: identità di un luogo del mito	p. 315
di <i>Francesco Santalucia e Rosario P. A. Patanè</i>	
Catullo Mercurelli e l’archeologia iblea	p. 343
di <i>Saverio Scerra</i>	
La numismatica nella Sicilia occidentale tra le due guerre	p. 367
di <i>Lavinia Sole</i>	
Ricerche archeologiche della Soprintendenza nel territorio di Palermo tra le due guerre	p. 381
di <i>Stefano Vassallo e Agata Villa</i>	
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	p. 395

I rinvenimenti monetali nella Sicilia orientale e centro-meridionale tra le due guerre mondiali

di *Giuseppe Guzzetta*

Ricerche, scoperte e recuperi relativi a ogni settore dell'archeologia in senso lato nella Sicilia orientale, centrale e meridionale dalla fine dell'Ottocento al 1933, com'è noto, sono legate indissolubilmente alla possente personalità di Paolo Orsi (1859-1935), alla ricchezza dei suoi interessi scientifici, alle molteplici responsabilità amministrative di cui fu investito, alla sua incessante azione di tutela. Egli, appena ventinovenne, nel maggio 1888 era stato nominato Ispettore di terza classe degli Scavi, musei e gallerie del Regno e nel settembre dello stesso anno era stato inviato dal Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, il grande archeologo e numismatico napoletano Giuseppe Fiorelli¹, a Siracusa, dove prese servizio nel Museo Archeologico Nazionale in qualità di coadiutore del suo direttore, l'architetto, ingegnere e archeologo Francesco Saverio Cavallari², al quale dal 1891 successe nella Direzione dell'Istituto³.

Nel 1907, in seguito all'incremento del numero delle Soprintendenze da 29 a 47, stabilito con Legge 27 giugno 1907, n. 386⁴, fu posto a capo delle tre istituite a Siracusa, poiché fu nominato Soprintendente degli Scavi e del Museo Archeologico delle province di Siracusa, Catania e Caltanissetta, comprendenti anche i territori delle odierne province di Ragusa ed Enna, alle quali successivamente, nel giugno del 1914 fu aggiunta quella di Messina, e inoltre fu preposto a quella ai Monumenti (Province di Siracusa e Catania) e all'altra alle Gallerie, ai Musei Medioevali e moderni e agli oggetti d'Arte di Siracusa (Province di Siracusa, Catania e Messina)⁵. Egli prestò pari attenzione alla preistoria, all'antichità greca e romana, a quelle che chiamava le epoche oscure e le età di mezzo, alle testimonianze monetali⁶. Alla sua incessante attività di indagatore del passato della Sicilia senza limiti temporali si deve un accrescimento continuo e sorprendente del patrimonio archeologico, artistico e numismatico del Museo di Siracusa, i cui beni egli registrava, ogni sera, con impareggiabili dedizione e rigore scientifico nell'inventario generale dei materiali. Una larga parte dei rinvenimenti monetali nel vasto territorio posto sotto il controllo della Soprintendenza, che

potremmo definire sinteticamente l'intero Val di Noto, avveniva nei luoghi più diversi e quindi ad opera di persone estranee all'amministrazione, perciò l'Orsi, operando nel rispetto delle leggi di quel tempo⁷ con ammirevole ed efficace rapidità, pur frenato da una inadeguata dotazione finanziaria, si adoperava incessantemente ad acquistare le monete, di qualsiasi epoca fossero, appartenenti a tesori più o meno numerosi o rinvenute singolarmente, di cui avesse notizia, sempre attento a non lasciarsi sfuggire i dati di provenienza. Monete di epoca greca, del tardo impero romano, di epoca medievale, e cioè bizantine, arabe, normanne e sveve, ampliavano in breve tempo, grazie a questa sua azione, la collezione numismatica del Museo.

Nel 1915 l'Orsi pubblicò un resoconto di quanto aveva fin allora fatto in un suo scritto intitolato *La raccolta numismatica medioevale del R. Museo Archeologico di Siracusa*, nel quale ricordò in sintesi i materiali che era riuscito ad acquisire per le raccolte del Museo con parole ancor oggi degne di grande attenzione: «Quando nel settembre del 1888 io venni aggregato in qualità di Ispettore al R. Museo Archeologico di Siracusa, questo Istituto non possedeva in fatto di monete che una ragguardevole raccolta numismatica siceliota. Fin verso il 1900 corsero anni magri per le finanze dello Stato e quindi anche per le dotazioni degli Istituti; con L. 5000 di assegno si compirono miracoli di operosità e di economia, provvedendo alle spese di manutenzione ed arredamento, ed a quelle di incremento di tutte le raccolte. Si comprende come in siffatte condizioni non molto venisse devoluto a quella numismatica; la quale non pertanto venne lentamente ed annualmente accrescendosi.

Dopo il 1900 si ebbe dapprima un insensibile poi un più forte miglioramento alle dotazioni; e soprattutto dopo l'avvento di Corrado Ricci alla Direzione Generale delle Antichità e B. Arti non solo si impinguarono le doti, ma si potè sovente contare sopra contributi straordinari, e talvolta abbastanza lauti, del Ministero, una parte dei quali devoluti ad acquisti numismatici. Oggi la dotazione ordinaria dell'Istituto è di L. 10.000. La raccolta monetale che io trovai nel settembre del 1888 venne accresciuta di alcune migliaia di pezzi; ma, come dissi, essa in origine non comprendeva che monete greche della Sicilia. Fu un vero guaio, che l'assoluta mancanza di mezzi, mi vietasse fin verso il 1900 di estenderne i confini; così mi sfuggirono preziosi materiali bizantini e medioevali della Sicilia, al cui acquisto io cominciai a volgere il pensiero e l'opera solo poco dopo il 1900.

Oggi adunque le serie numismatiche del Museo comprendono: monete greche e romane della Sicilia, con qualche scarso campione della M. Grecia e della Grecia. Una modesta serie di monete repubblicane ed imperiali, con qualche ripostiglio trovato nell'isola.

Monete bizantine ed arabe. Monete delle zecche medioevali e moderne dell'isola. Zecca di Malta. Infine una bella serie di piombi diplomatici bizantini, rinvenuti tutti in Sicilia; una raccoltina di tessere e sigilli medioevali siciliani»⁸.

Proseguiva poi descrivendo «lo stato patrimoniale delle raccolte medioevali» che al 30 giugno 1914 consisteva in 463 monete bizantine, 93 arabe, 347 della zecca di Messina, 107 della zecca di Palermo, 15 della zecca bizantina di Siracusa, 31 di quella bizantina di Catania, 10 tessere medioevali, 104 monete di Malta, 77 della zecca di Brindisi, 2 della zecca di Manfredonia, 92 della zecca di Napoli e infine 137 piombi diplomatici bizantini «tutti di provenienza siciliana»⁹. In successivi contributi compresi nel notiziario pubblicato nel *Bollettino d'Arte* l'Orsi informò più volte e con tempestività degli incrementi del Medagliere negli anni 1915-1920¹⁰.

I compiti di tutela e amministrativi dell'Orsi furono estesi all'intero territorio siciliano nel 1924, poiché il Regio Decreto del 31 dicembre 1923, n. 3164 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 febbraio 1924, n. 37, pp. 695-699) aveva istituito Soprintendenze «uniche per ciascuna circoscrizione oppure distinte in Soprintendenze alle antichità e Soprintendenze all'arte medioevale e moderna», affidando alle prime «la tutela degli interessi archeologici e la direzione e l'amministrazione dei monumenti classici, degli scavi e dei musei archeologici dello Stato, compresi nelle loro circoscrizioni» e alle Soprintendenze all'arte medioevale e moderna «la tutela delle cose d'interesse storico ed artistico del medio evo e dell'età moderna e la direzione e l'amministrazione dei monumenti, delle gallerie, dei musei e degli oggetti d'arte riferentisi ai suddetti periodi, ed appartenenti allo Stato». Di conseguenza furono create 8 Soprintendenze alle antichità, 13 Soprintendenze all'arte medioevale e moderna, 4 Soprintendenze uniche alle opere di antichità e d'arte, in totale 25 in luogo delle 47 precedenti; il territorio di competenza di parecchie di esse comprendeva quello di due o tre regioni¹¹. Nella nostra isola furono costituite la Soprintendenza alle antichità della Sicilia, con sede a Siracusa e la Soprintendenza all'arte medioevale e moderna della Sicilia, con sede a Palermo.

All'opera dell'Orsi si deve una fitta serie di scoperte e recuperi di monete, che ripartirà in due periodi, casualmente di pari durata: dall'inizio della Grande guerra nel 1914 al 1924 e da questo anno al 1934, fino cioè alla partenza del grande archeologo da Siracusa. Nel primo dei due decenni furono salvati dalla perdita i seguenti tesori di epoca greca: 1914, tesoro di Avola (contrada Mammanelli)¹²; 1915, tesori di Grammichele¹³, Canicattini¹⁴, Avola¹⁵ e Paternò¹⁶; 1916, tesoro di Cesarò (Catania)¹⁷; 1917, tesoro di Canicattini¹⁸; 1918, tesoro di

Agrigento¹⁹; 1921, tesori di Campobello di Licata²⁰ e di Lentini²¹; 1922, tesori di Pachino²² e di Siracusa (Teracati)²³; 1923, tesoro di Ognina (Catania)²⁴ e oltre a questi greci, altri, non meno importanti per le successive fasi della storia della Sicilia, di età romana, sia repubblicana sia imperiale, di epoca bizantina e del medioevo. È sufficiente rievocare, in successione cronologica, per l'età repubblicana: 1914, tesori di Paternò²⁵ e di Serra d'Orlando (Aidone)²⁶; 1921, tesoro di Terranova di Sicilia (odierna Gela)²⁷ e per quella imperiale: 1914 tesoretto di Marzamemi²⁸; 1922, tesoro di Siracusa²⁹. Per il Medioevo: 1918, tesoro di tarì di Federico II di Piazza Armerina³⁰; 1919, gruzzolo di 18 tarì arabo-normanni³¹; 1920, tesoro di tarì arabi di Florida³²; 1923, tesoretto di denari di Federico II di Randazzo³³.

Nel decennio 1924-1934 furono recuperati: 1924, tesoro di Pachino³⁴; 1926, tesori di Siracusa³⁵, di Cittadella (Noto)³⁶, di Licata³⁷; 1927, tesoro di Siracusa³⁸; 1928, tesori di Gibil Gabib (Caltanissetta)³⁹ e di Camarina⁴⁰; di età romana, la porzione di 30 denari repubblicani del tesoro rinvenuto a Randazzo acquistata nel 1932⁴¹; per l'epoca medievale: 1925, tesoretto di monete arabe in argento rinvenuto a Messina⁴² e tesoro di tarì arabi e normanni di Modica⁴³; 1928, tesoro di 90 tarì musulmani di Mussomeli⁴⁴; e infine per il 15° secolo, il tesoro di 170 denari di Giovanni d'Aragona (1458-1479) rinvenuto in contrada Plemmirio di Siracusa⁴⁵. Fu assicurato dunque al Museo Archeologico Nazionale di Siracusa un numero di complessi monetali notevolmente più piccolo di quello del decennio precedente, sebbene la giurisdizione della Soprintendenza di Siracusa fosse stata estesa a tutta l'Isola.

La tutela dei beni archeologici e artistici praticata energicamente dall'Orsi fino al 1933, poi proseguita dai suoi successori nella direzione della Soprintendenza alle antichità di Siracusa, fu la fonte incessante dell'ampliamento della raccolta numismatica del Museo, specialmente con monete, in argento, in bronzo e talvolta in oro, appartenenti a tesori di epoca greca, purtroppo soltanto in qualche caso recuperati per intero, che Egli procurava alle collezioni statali superando non di rado alcuni effetti negativi della legge vigente; come ricordò infatti il Gagliardi, citando un passo di una sua pubblicazione, «assai spesso egli urtava in difficoltà insormontabili, perché "le disposizioni della Legge 1907, idealmente ottime, nella realtà della pratica non fanno che rendere diffidenti gli scopritori o detentori di ripostigli, che si fanno sempre un dovere di sottrarli al controllo e ai diritti dello Stato" [...] tuttavia egli è riuscito a salvare in parte il materiale di ben 23 ripostigli, che forma una sezione speciale nel medagliere e che comprende pezzi di primissimo ordine»⁴⁶. In

realità fino al suo allontanamento da Siracusa l'Orsi poté recuperare i frustoli di ben 55 tesori di monete greche scoperti nei territori delle province di Siracusa, Catania, Agrigento, Enna, dei quali 35 rinvenuti dal 1891 al 1913.

A metà del 1933 fu nominato Soprintendente alle Antichità della Sicilia Giuseppe Cultrera (1877-1968), nativo di Chiaramonte Gulfi (Ragusa), di carattere «chiuso e rigoroso»⁴⁷, «funzionario schivo, ma determinato»⁴⁸, giunto a Siracusa nell'ultima decade di luglio, ma costretto a rimanere per alcuni mesi nella Direzione del Museo Archeologico di Palermo (dipendente dalla Soprintendenza di Siracusa), ch'egli teneva dall'inizio del 1931, a causa di contrasti insorti con Paolo Orsi, Senatore del Regno⁴⁹, che aveva avuto l'incarico di conservatore onorario del Museo di Siracusa nello stesso momento della nomina del nuovo soprintendente. Nel novembre dovette intervenire la Direzione Generale del Ministero che richiese al Senatore di passare le consegne ufficiali⁵⁰.

Sotto la direzione del Cultrera, dagli ultimi mesi del 1933 al 1941, come già era avvenuto nell'ultimo decennio dell'Orsi, si recuperarono pochi tesori e cioè soltanto quattro di monete greche: nel 1933 tesoro di Casulla (Lentini)⁵¹, nel 1934 tesoro di Gela⁵², nel 1935 tesoro di Vizzini⁵³, nel 1938 tesoro di Scoglitti⁵⁴; ma a questi è da aggiungere specialmente il ricco tesoro di solidi tardo imperiali rinvenuto a Comiso nel 1936 nel corso di lavori edilizi. Subito dopo la sua scoperta intervenne l'ispettore Paolo Enrico Arias⁵⁵, poiché il Cultrera si trovava a Selinunte per condurvi una campagna di scavo, ma il Soprintendente in seguito seppe condurre con perizia la complessa vicenda del recupero, che passò anche attraverso provvedimenti e procedimenti giudiziari, e poté acquisire 423 dei 1100 solidi di cui il tesoro sarebbe stato composto, battuti dagli imperatori da Teodosio I (379-395) a Valentiniano III (425-455)⁵⁶.

Un «riordinamento delle soprintendenze alle antichità e all'arte» fu disposto con la legge del 22 maggio 1939, n. 823 (in *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1939, n. 143, pp. 2797-2799) che ripristinò la precedente tripartizione, incrementandone così il numero da 25 a 58, e le distinse in tre classi, a seconda dell'importanza del sito. In Sicilia furono istituite tre soprintendenze alle antichità: quella di Siracusa, di 1^a classe, per le province di Siracusa, Catania, Enna, Messina e Ragusa; quella di Palermo, di 2^a classe, per le province di Palermo e Trapani, e infine quella di Agrigento per le province di Agrigento e Caltanissetta⁵⁷. Nessun recupero monetale di rilievo è da ascrivere al biennio compreso tra l'introduzione di questo nuovo ordinamento e l'ottobre del 1941, quando il Cultrera fu trasferito da Siracusa a

Genova e sostituito da Luigi Bernabò Brea⁵⁸, allora Ispettore, nominato reggente con un decreto del ministro Bottai⁵⁹.

Una svolta radicale avvenne qualche anno dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, poiché a Luigi Bernabò Brea, che dall'ottobre del 1941 aveva cominciato a guidare la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale – con giurisdizione sulle cinque province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna (quest'ultima separata nel 1968) –, si aggiunsero progressivamente e con durata diversa, quali suoi collaboratori, archeologi che sarebbero divenuti nomi illustri della ricerca sul campo e dell'azione di tutela in Sicilia: Gino Vinicio Gentili⁶⁰, Antonino Di Vita, Paola Pelagatti, Giuseppe Voza, ma questa è storia che esula dai limiti cronologici assegnati. Basterà rilevare soltanto che per loro opera buona parte dei rinvenimenti monetali avvenne nel corso di regolari indagini archeologiche, e dunque con ricchezza di dati scientifici sia numismatici sia storici in senso lato, e non più prevalentemente in modo fortuito, come ai tempi dell'Orsi e del Cultrera. Di questi tuttavia non possiamo non ammirare la grandezza solitaria ed eroica con cui seppero esercitare la ricerca e la tutela, pur disponendo di pochi mezzi e scarsi aiuti, in quei decenni che giungono fino al secondo immane conflitto del Novecento.

NOTE

¹ Bencivenni, Dalla Negra, Grifoni 1987, pp. 274-276, 280-281; Genovese 1992; Kannes 1997. Cfr. inoltre i vari contributi raccolti in De Caro, Guzzo 1999 e sul Fiorelli numismatico, Nizzo 2010, pp. 429 - 435, 472 -480.

² Mistretta Buttitta 1930; Cianciolo Cosentino 2007.

³ Schenal Pileggi 2012, p. 572; Guzzetta 2012, pp. 67-68; Calloud 2013, p. 607.

⁴ Con Regio Decreto 17 luglio 1904, n. 431 erano state istituite 29 Soprintendenze, di cui 10 *sui monumenti*, 10 *sugli scavi, sui musei e sugli oggetti di antichità* – e tra queste quella per le province di Catania, Siracusa e Caltanissetta (art. 5) –, e 9 Soprintendenze *sulle Gallerie e sugli oggetti d'arte* (artt. 6-7). La successiva legge n. 386 del 1907 ne elevò il numero stabilendo 18 *Soprintendenze ai monumenti* (artt. 3-4), 14 *Soprintendenze degli scavi e dei musei archeologici* (artt. 5-6), 15 *Soprintendenze sulle gallerie, i musei medievali e moderni, e gli oggetti d'arte* (artt. 7-9), tra l'altro confermando all'articolo 6, n. 13 la Soprintendenza degli Scavi e Musei di Siracusa con giurisdizione sul Museo Archeologico Nazionale e sugli scavi delle province di Siracusa, Catania e Caltanissetta, comprendenti anche i territori delle odierne province di Ragusa ed Enna, e istituendo all'art. 4 n. 17 la Soprintendenza ai Monumenti di Siracusa (Province di Siracusa e Catania) e all'art. 9 n. 10 la Soprintendenza alle Gallerie, ai Musei Medioevali e moderni e agli oggetti d'Arte di Siracusa (Province di Siracusa, Catania e Messina), cfr. L. Parpagliolo

1913, pp. 230-255; Bencivenni, Dalla Negra, Grifoni 1992, pp. 186-188 e 217-222 (R. D. del 1904), 199-202 e 223-225 (legge del 1907); *Ministero per i Beni e le attività culturali. Notiziario*, 17, 68-70, gennaio-dicembre 2002, pp. 27-28; Bruni 2012, pp. 21-22.

⁵ Guzzetta 2012, pp. 67-68; Schenal Pileggi 2012, p. 573; Calloud 2013, p. 608.

⁶ Guzzetta 2012, p. 68.

⁷ Dapprima i decreti e rescritti borbonici del Regno delle due Sicilie, poi la legge del 12 giugno 1902 n. 185 (detta «Legge Nasi»), la successiva legge del 27 giugno 1907 n. 386 e infine la legge del 20 giugno 1909 n. 364 («Legge Rosadi»).

⁸ Orsi 1915a, p. 1.

⁹ *Ivi*, pp. 1-4.

¹⁰ Orsi 1915b; *Id.* 1917; *Id.* 1920.

¹¹ Basti ricordare tra le Soprintendenze alle antichità quella «del Piemonte, della Lombardia e della Liguria (meno la provincia di Spezia), con sede a Torino», la «Soprintendenza della Venezia Tridentina e del Veneto (province di Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Venezia, Padova e Rovigo), con sede a Padova», la «Soprintendenza dell'Emilia e della Romagna, con sede a Bologna», la «Soprintendenza della Toscana (oltre la provincia di Spezia) e dell'Umbria, con sede a Firenze», la «Soprintendenza delle Marche, degli Abruzzi, del Molise e di Zara, con sede in Ancona» e altri casi simili tra le altre Soprintendenze; inesatta pertanto l'affermazione di Bruni 2012, p. 22 che «prevalse il criterio della competenza regionale».

¹² Currò Pisanò 1962-64, pp. 224, 236: 6 aurei di Siracusa e 4 darici (inv. 42515-42524), parte di un tesoro di oltre 400 monete d'oro e preziosi; *IGCH*, n. 2122 (ca. 370 a. C.); Stazio 1987/1988; Manganaro 1989, p. 300 ne pone l'occultamento intorno al 396 a. C.

¹³ Currò Pisanò 1962-64, p. 224: 129 monete in bronzo di Siracusa e romane (inv. 36253 e 37028); *IGCH*, n. 2236 (ca. 200 a. C. ?).

¹⁴ Currò Pisanò 1962-64, p. 224: 25 monete siracusane in bronzo di Ierone II (inv. 36914 con l'annotazione «ripostiglio monetale o più probabilmente avanzo di un ripostiglio monetale, spogliato del meglio. Sono 25 pezzi dei tempi di Ierone II e così distinti: n. 1-6) sei esemplari del noto pezzo diam. mm 26 con la testa del principe e nel R/ il principe a cavallo. 7-15) n. 9 pezzi AE mm 22 con la testa di Zeus o Poseidon ed il tridente. n. 16-24) n. 9 pezzi AE mm. 21 con testa di Persefone / R/ toro cozzante IE e vari simboli. n. 25) AE mm 22 t. galeata – Pegaso. La conservazione di tutti è mediocre. Rinvenuto a Canicattini Bagni e donato al Museo dall'antiquario Pep. Auteri il 5-X-1915»); *IGCH*, n. 2226 (250-200 a. C.).

¹⁵ Currò Pisanò 1962-64, p. 224: 33 monete in bronzo, di cui 1 Centuripe, 1 Siracusa, 4 Reggio, 24 Mamertini, 2 assi romani, 1 tolemaica (inv. 37027 con l'annotazione «ripostiglietto monetale di Avola comprendente n. 33 pezzi in Br. di grande modulo ma tutti sconservati e cioè 1) un Tolomeo 2-3) due assi repubblicani 4-7) quattro Rhegium 8) Kentoripa 9) una Siracusae Hiero II cavaliere 10-33) 24 pezzi dei Mamertini, acquistato il 24-X-1915»); *RRCH*, n. 122 (ca. 175 a. C.); *IGCH*, n. 2249 (ca. 175 a. C.).

¹⁶ Currò Pisanò 1962-64, pp. 224, 239: 7 monete in argento di cui 2 tetradrammi di Messina, 3 tetradrammi di Siracusa, 2 didrammi di Acragas (inv. 36915-36921 con l'annotazione «quota metà del residuo di un ripostiglietto monetale rinvenuto nell'inverno 1915 a Paternò e pervenuta per dritto al Museo dopo

lunghe pratiche»), parte di 40 esemplari; *IGCH*, n. 2080 (ca. 450 a. C.).

¹⁷ Currò Pisanò 1962-64, pp. 224, 237: 145 monete in argento di cui un tetradr. di Siracusa e 144 stateri di tipo corinzio (inv. 37446-37543, 37728-37774), parte di 176 esemplari; *IGCH*, n. 2145 (con discussione sulla composizione e datazione dell'occultamento ca. 320-310 a. C.); Holloway 1989, pp. 13-25.

¹⁸ Currò Pisanò 1962-64, p. 225: 1 tetradr. di Siracusa e 18 pegasi di tipo corinzio (inv. 38150-38168); *IGCH*, n. 2150 (ca. 300 a. C.); Holloway 1989, pp. 27-30.

¹⁹ Currò Pisanò 1962-64, p. 225: 10 oboli, di cui 4 di Siracusa, 3 di Acragas, 1 di Messina, 1 di Himera, 1 di Leontini (inv. 39340-39349 con l'annotazione «ripostiglietto o meglio frazione di ripostiglietto agrigentino di piccoli oboli acquistati a Girgenti il 16-V-1918. Attesa la sua cattiva conservazione esso ha complessivamente limitato valore nei pezzi singoli, ma solo nel suo complesso»); *IGCH*, n. 2078 (erroneamente l'obolo di Messina ascrivito a Rhegium; data di occultamento ca. 450 a. C.).

²⁰ Currò Pisanò 1962-64, p. 225: 37 monete di bronzo di cui 5 di Siracusa, 25 di Panormus; 7 romane repubblicane (inv. 41966-42002); *RRCH*, n. 494 (fine del I sec. a. C.); *IGCH*, n. 2253.

²¹ Currò Pisanò 1962-64, pp. 225, 238: 22 monete d'argento, di cui 2 didrammi di Acragas, 4 tetradr. di Gela, 5 tetradr. di Messina, 11 tetradr. di Siracusa (inv. 41858-41879 con l'annotazione «quarta parte di un tesoretto monetale rinvenuto in quel di Lentini (88 pezzi per lo più dramme, pochi didrammi), acquistato il 8-V-1921»); *IGCH*, n. 2077 (460-450 a. C.).

²² Currò Pisanò 1962-64, pp. 225, 239: 1 tetradrammo siculo-punico (inv. 42956); *IGCH*, n. 2186 (inizio del III sec. a. C.).

²³ Currò Pisanò 1962-64, p. 225: 3 didrammi di Ieronimo (inv. 43096-43098 con l'annotazione «tre didrammi fior di conio di Ieronimo di Siracusa, provenienti da un tesoretto di 11 pezzi venuto in luce dopo l'alluvione dell'ottobre 1922 in c.da Teracati»); *IGCH*, n. 2215, riporta erroneamente la consistenza originaria del tesoretto (più di 5 AR) e il numero degli esemplari (4) conservati nel Museo di Siracusa. (Occultamento nel 215 a. C.).

²⁴ Currò Pisanò 1962-64, pp. 225, 239: poiché «per un lungo iter burocratico le monete, in due riprese, scelte come quota parte spettante allo Stato, sono state immesse nel Registro Cronologico Generale d'Entrata nel 1957 e nel 1959» distingue due gruppi, il primo (1957) di 7 tetradrammi, di cui 1 di Acragas, 1 di Camarina, 4 di Catania, 1 di Siracusa (inv. 54490-54496); il secondo (1959) di 16 tetradrammi, di cui 2 di Messina, 4 di Segesta, 4 di Siracusa, 2 di Gela, 1 di Catania, 1 di Acragas, 1 di Selinus, 1 di Rhegium (inv. 54894-54909); il tesoro sarebbe stato composto di almeno 309 monete in argento; *IGCH*, n. 2120 (390-380 a. C. ?); Boehringer 1978.

²⁵ Composto da 151 denarii inventariati al n. 35040 con l'annotazione «ripostiglio di n. 151 denari consolari romani in arg. Rinvenuto in quel di Paternò (entro il paese) e acquistato il 18-VI-1914 dall'ant. A. Geremia di Catania»; *RRCH*, n. 207; cfr. Manganaro 2007, pp. 49-50, 55-56.

²⁶ Inventariato al n. 35277 con l'annotazione «ripostiglio proveniente da Serra d'Orlando presso Aidone acquisto 20-VII-1914, rip. monetale n. 89 vittoriat del noto tipo»; *RRCH*, n. 82; *RRC*, pp. 24-25.

²⁷ Costituito da 80 denarii inventariati ai nn. 41709-41788 con l'annotazione «catalogo di un ripostiglio o forse porzione di ripostiglio di denari consolari

rinvenuto presso Terranova di Sicilia (Contrada Manfria) acquistato il 4-1-1921»; *RRCH*, n. 168; Manganaro 2007, pp. 51-54 ne data l'occultamento «probabilmente dopo il 114 a. C.» senza sfiorare la questione dell'integrità del tesoretto.

²⁸ Inventariato al n. 34791 con l'annotazione «ripostiglio di 24 bronzi imperiali romani, rinvenuti da un cavapietra dentro un vasetto, presso Marzamemi ed acquistati dallo scopritore, in ragione di metà del loro prezzo. Sono tutti conservati meno una Faustina Sev. Bellissima (R/ Augusta. S. C.) e però non possono entrare nella raccolta numismatica. Eccone la lista...»; Manganaro 1988, pp. 75-76 ne connette «il seppellimento» con la peste che intorno al 182/189 «dovette raggiungere anche la Sicilia». Il tesoro, costituito da sesterzi emessi da Nerva fino a Commodo (177-192 d. C.) è in corso di riesame, come quello citato alla nota precedente, da parte di M. A. Vicari Sottosanti.

²⁹ Inventariato ai nn. 42664-42669 con l'annotazione «tesoretto di n. 235 monetine in bronzo del basso impero, di piccolo e di minimo modulo, rinvenute a Siracusa in località imprecisata ma probabilmente nel borgo di S. Lucia. Pochi sono i pezzi nei quali il nome dell'imperatore sia ben riconoscibile; trattasi dei figli e successori di Costantino fino ad Arcadio. Ho riconosciuto: Constans, Constan..., Valentinianus I, Valens, Gratianus, Theodosius, Arcadius. Appena i 5 pezzi sgg. sono stati ritenuti meritevoli di inventariazione e di entrare nella raccolta. Acquistato il 22-IV-1922».

³⁰ Inv. 39622-39629, con l'annotazione «lotto di n. 8 pezzi di oro pallido di Federico II imp. (1190-1250) conati nella zecca di Messina o di Brindisi del peso complessivo di gr 31 facenti parte di un ripostiglio di Piazza Armerina e acquistato il 30-VI-1918».

³¹ Inv. 39828-39845, con l'annotazione «gruzzolo di 18 tarenì d'oro arabo-normanni scelto e da me prelevato sopra un gruzzolo di pezzi (n. 58) ed acq. il 5 aprile per £ 125,00 da un orafo messinese che dichiarò non essere in grado di dire se il tesoretto nella sua composizione originaria fosse molto più cospicuo e se esso sia stato rinvenuto sulla costa sicula o su quella calabrese. I pezzi sono di varia e piuttosto mediocre conservazione e il loro peso oscilla per poco intorno ad un grammo per ogni singolo pezzo. Acquistato il 5-IV-1919».

³² Inv. 40589-40688, con l'annotazione «tesoretto di 100 tarenì arabi in elettro (tre altri vennero rilasciati al contadino scopritore, ed erano tra i peggiori), di lega assai bassa, cioè con minima quantità di oro, rinvenuto dal contadino Salv. Pavone di Floridia entro un pentolino grezzo in Contrada Serra, ed acquistato il 3. II. 1920. Le monete, salvo minuto e dettagliato esame di un competente in numismatica araba spettano ai tipi dei califfi Fatimidi, con uno stellone a graticola, editi da Lagumina Cat. Num. arabo d. bibliot. com. di Palermo, tav. III – 175-178. Il peso ne è oscillante intorno ad 1 grammo».

³³ Inv. 43754-43756, con la duplice annotazione «ripostiglio di n. 75 monete in biglione di Federico II per la zecca di Brindisi. Tutte fior di conio. Da Randazzo», «rinvenuto il 7-X-1923 nel fondo del Sig. S. Consalvo in contrada S. Lorenzo (Randazzo) e da lui donate al Museo il 21-1-1924».

³⁴ Currò Pisanò 1962-64, pp. 226, 239: 4 stateri [di tipo corinzio] di cui 3 di Agatocle (inv. 43948-43951 con l'annotazione «i 4 pezzi fanno parte di un ripostiglio forse quello di Pachino, acquistati il 24-X-24»); *IGCH*, n. 2186, accorpa questo con il precedente tesoro di Pachino del 1922 in un unico tesoro il cui nascondimento è datato all'inizio del III sec. a. C., vd. *supra* nota 22.

³⁵ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 5 monete di bronzo di Siracusa [degli anni di Iceta, 288-279 a. C.] (inv. 45165-45169 con l'annotazione «da un ripostiglio di 50 pezzi di Iceta e Pirro, in località presso Siracusa. Acquistati il 5-XI-1926»); *IGCH*, n. 2202 (ca. 275 a. C.).

³⁶ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 48 monete siracusane in bronzo di Ierone II [ma una è di Iceta secondo la descrizione dell'Inv.] (inv. 44531 con l'annotazione «avanzo di un ripostiglio di parecchie centinaia di pezzi di br. di Ierone II, rinvenuto in contrada Cittadella o Maccari in quel di Noto. N. 46 bronzi di Ierone II con la testa di Giove e nel R/ il tridente. Uno con testa di Apollo e aquila. Uno con testa di Demetra e toro cozzante. Dono del Marchese Corrado del Castelluccio di Noto, febbraio 1926»); *IGCH*, n. 2227, tes. di Pachino 1923, del quale si suppone che possa avere fatto parte questo da Cittadella di Noto.

³⁷ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 91 monete in argento, di cui 16 tetradr., in particolare 4 di Atene, 1 di Rhegium, 3 di Siracusa, 4 di Gela, 1 di Selinus, 2 di Leontini, 1 di Messina, e 75 stateri di tipo corinzio conati dalle zecche di Corinto, Ambracia, Corcyra, Dyrrachium, Leucas, e uno incerto (Potidaea) cfr. *IGCH*, n. 2130 (ca. 350-340 a. C.).

³⁸ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 7 tetradrammi, di cui 2 Macedoni [di Alessandro III], 1 siculo-punico, 4 di Atene (inv. 48417-48423 con l'annotazione «piccolo brano di ripostiglio monetale misterioso di Siracusa 1927»); *IGCH*, n. 2191 (inizio del III sec. a. C. ?).

³⁹ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 26 monete d'argento (inv. 48284-48309 con l'annotazione «consta di 26 pezzi di arg. rinv. in un vasetto dal villano Salv. Di Vincenzo da Pietraperzia. Non essendo stata fatta alcuna denuncia gli furono confiscati dalla Polizia il 20-III-1928 ed inviati al Museo. Ho ragione di credere che una parte del ripostiglio con qualche medaglione sia stata trafugata»), in particolare 1 tetradr. di Catana, 1 tetradr. di Leontini, 3 tetradr. di Messina, 1 decadr. e 6 tetradr. di Siracusa, 2 tetradr. siculo-punici, 3 tetradr. Rash Melcarth (in passato ritenuti di Eraclea Minoa; per una breve rassegna delle ipotesi relative alla zecca cfr. Guzzetta 2008, pp. 159-160), 9 pegasi di cui 4 di Corinto, 1 di Ambracia, 1 di Anactorium, 2 di Leucas, 1 di zecca incerta, cfr. *IGCH*, n. 2132, che inoltre ne pone il nascondimento negli anni ca. 340-330 a. C.

⁴⁰ Currò Pisanò 1962-64, p. 226: 107 monete (inv. 48311-48416), di cui in elettro 3 di Cartagine e 10 di Siracusa, in oro 2 stateri di Agatocle di Siracusa, in argento 1 tetradr. siculo-punico, 1 litra di Camarina, 6 pegasi siracusani di Agatocle, 12 pegasi e 7 dracme di Corinto, 20 di Anactorium, 16 di Argos, 1 di Metropolis, 9 di Leucas, 17 di Thyrreium, 2 incerti, cfr. *IGCH*, n. 2185 (ca. 289 a. C.) e Holloway 1989, pp. 49-60.

⁴¹ Inv. 46950-46979: «lotto di trenta denari, porzione di un ripostiglio trovato in quel di Randazzo, risalenti a varie epoche della Repubblica romana».

⁴² Inv. 43990: «AR, frammento o porzione di un tesoretto di minuscole monete arabe rinvenute a Messina e di cui io sono pervenuto a salvare un gruzzoletto di ventiquattro esemplari, molto ossidati, di diam. di mm. 9. Ognuno di essi reca sopra ogni fronte una leggenda cufica in 3 righe di perline. Acquisto 1915».

⁴³ Inv. 44338-44478: «ripostiglio di n. 141 tarì arabo-normanni. Rinvenuto nell'autunno del 1925 da un ragazzino di Scicli, in una proprietà del barone Ignazio Morminno Grimaldi di Scicli, sita nel comune di Modica (c.da Forgione)».

⁴⁴ Inv. 47835-47924 con l'annotazione «ripostiglio o tesoretto di monete d'oro

arabe rinvenuto a Mussomeli, e dopo lunghissime pratiche ritirato il 19-III-1928 dalla R. Soprintendenza dell'Arte Medievale di Palermo».

⁴⁵ Inv. 44320: «Gruzzolo di 170 (dico 170 di un unico spezzato) quattrini aragonesi in rame. Non furono ancora studiati e nemmeno puliti ma da un esame un po' superficiale degli esemplari migliori pare vi siano in prevalenza i pezzi di Giovanni d'Aragona (1458-1479). Il gruzzolo è in ogni caso da studiare. Esso faceva parte di un singolare tesoretto di alcune centinaia di pezzi, rinvenuto a caso da un ragazzo nella scorsa fine estate, in contrada Isola o Plemmirio (in una proprietà Buffardeci) in una buca della roccia circa km 1 a sud est dell'attuale sbarcatoio della Stazione Guardia di Finanza. Le monetine andarono disperse per mille mani; ne recuperai un gruzzoletto dal prof. G. Agnello che mi svelò il fatto, un 2° più numeroso dai figli di un sottufficiale; l'8 ottobre inviai sul luogo il rest. D'Amico assieme al ragazzo scopritore; se ne raccolse altri 14 nella terra. Ma il grosso era da tempo disperso. Lo stato di conservazione di codesti quattrini è mediocre, alcuni sono difettosi di conio, altri alquanto sciupati; dopo il lavaggio se ne potranno cavare una quarantina per la collezione numismatica».

⁴⁶ Gagliardi 1935, p. 294. Le disposizioni della legge 1907 alle quali l'Orsi alludeva sono principalmente quelle contenute nella legge 27 giugno 1907 n. 386, sopra ricordata, all'articolo 2 «I prefetti e le autorità che ne dipendono, i procuratori del Re e gli uffici di polizia giudiziaria, i funzionari e gli agenti della dogana, i sindaci, gli economisti dei benefici vacanti coadiuvano le soprintendenze e gli analoghi uffici più prossimi, dando notizia di qualunque fatto attenga alla tutela degli interessi archeologici e artistici e intervenendo dovunque lo richieda l'osservanza della legge che regola tale tutela. La stessa coadiuvazione spetta ai fabbricieri, ai parroci, ai rettori ed in genere a tutti i rappresentanti di quegli enti morali che posseggono cose d'arte e d'archeologia» e all'articolo 5 «Le soprintendenze degli scavi e dei musei archeologici: a) hanno la custodia e l'amministrazione dei terreni di proprietà dello Stato in cui si eseguono gli scavi e dei monumenti in essi esistenti; b) provvedono agli scavi archeologici che si eseguono per conto dello Stato; c) sorvegliano gli scavi che, previo regolare permesso, si eseguono dagli altri enti e da privati; d) invigilano affinché, a norma delle vigenti leggi, non si intraprendano scavi clandestini, siano denunciate le scoperte fortuite e siano conservati i monumenti e gli oggetti scavati...».

⁴⁷ Pagliardi 2012, p. 218

⁴⁸ Pelagatti 2013, p. 73.

⁴⁹ L'Orsi era stato nominato senatore il 18 settembre 1924 e aveva prestato giuramento il successivo 2 dicembre; era entrato nel Partito Nazionale Fascista il 15 maggio 1925 iscrivendosi al Fascio di Siracusa, come risulta dalla «scheda personale» redatta dalla segreteria dell'Unione Nazionale Fascista del Senato e da altri documenti conservati nell'Archivio Storico del Senato della Repubblica, consultabili on line nel suo fascicolo personale.

⁵⁰ Pagliardi 2012, p. 221; Schenal Pileggi 2012, p. 575 afferma erroneamente: «nel 1932 viene nominato Soprintendente alle Antichità della Sicilia Giuseppe Cultrera»; De Lachenal 2013, p. 85, la quale non fa il minimo cenno dell'avversione dell'Orsi verso il Cultrera. Discordanti le notizie sulla cronologia del pensionamento e della definitiva partenza dell'Orsi da Siracusa poiché Pileggi 2012, p. 576 scrive «nell'autunno del 1934 O. abbandona definitivamente Siracusa e torna a Rovereto, dove morrà l'8 novembre dell'anno

successivo» e Calloud 2013, p. 610 afferma «in pensione nel 1934, lasciò Siracusa nel maggio 1935, dopo aver condiviso il lavoro con il nuovo soprintendente Giuseppe Cultrera». Resta comunque da osservare che l'Orsi fu collocato a riposo all'età di 74 o 75 anni, ben oltre i normali limiti temporali della cessazione dal servizio degli altri soprintendenti.

⁵¹ Currò Pisanò 1962-64, pp. 226-227: 40 monete d'argento, di cui 9 tetradr. di Siracusa, 1 tetradr. di Messina, 2 didrammi di Leontini, 4 didr. di Himera, 24 didr. di Acragas (inv. 61249-61288); *IGCH*, n. 2075 (470-465 a. C.).

⁵² Currò Pisanò 1962-64, p. 227: 45 monete in argento, di cui 18 tetradr. e 1 didr. di Siracusa, 1 didr. di Messina, 19 didr. di Gela, 6 didr. di Acragas (inv. 47372-47416); *IGCH*, n. 2068, da Passo di Piazza (ca. 480-478 a. C.).

⁵³ Currò Pisanò 1962-64, p. 227: 73 monete in argento di Siracusa, di cui 1 da 32 litre di Ierone II, 72 da 16 litre di Filistide (inv. 46171 e 47300-47301); *IGCH*, n. 2219 (250-200 a. C.).

⁵⁴ Currò Pisanò 1962-64, *La consistenza* cit., p. 227; *IGCH*, n. 2185, Camarina environs, c. 1928, Lot B, ritenuto parte di un unico tesoro composto anche da quello di Camarina 1928 (ved. *supra*, nota 150) ne indica la composizione così: Rhegium 1 tetradr.; Messina 1 tetradr.; Siracusa 3 tetradr., 19 EL. da 50 litre, 13 EL da 24 litre, 10 tetradr. di Agatocle; siculo-punice 1 tetradr.; Cartagine 31 EL stateri; Atene 1 tetradr.; *Pegasi*: Corinto 32 stateri, 5 dracme; Ambracia 1; Anactorium 17; Argos 23; Dyrrachium 1; Leucas 14; Metropolis 1; Siracusa 5 (agatoclei di peso ridotto); Thyrreium 45; incerti 16; Holloway 1989, pp. 61-83 (senza alcuna avvertenza sul problema delle "intrusioni").

⁵⁵ Sul quale vd. Berti, Schenal 2012.

⁵⁶ Panvini Rosati 1953; Id. 1985, pp. 7-14; Guzzetta 1995, pp. 20-21.

⁵⁷ Legge 22 maggio 1939, n. 823, art. 5; cfr. Bruni 2012, pp. 23-24. Erronea la datazione di Di Stefano 2013 «in Sicilia nel 1938 verranno istituite tre nuove Soprintendenze: quelle di Palermo, di Agrigento e di Siracusa».

⁵⁸ Su cui vd. ora De Lachenal, Maggi 2012.

⁵⁹ Pagliardi 2012, p. 222.

⁶⁰ Per un suo profilo vd. Berti 2012.

BIBLIOGRAFIA

- Bencivenni, Dalla Negra, Grifoni 1987 = M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e Istituzioni. Parte I. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Firenze 1987.
- Bencivenni, Dalla Negra, Grifoni 1992 = M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e Istituzioni. Parte II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, Firenze 1992.
- Berti 2012 = F. Berti, *Gino Vinicio Gentili*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 364-369.
- Berti, Schenal 2012 = F. Berti, R. Schenal, *Paolo Enrico Arias*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 76-91.
- Boehringer 1978 = C. Boehringer, *Rekonstruktion des Schatzfundes von Ognina 1923*, in *SNR*, 57, 1978, pp. 102-143.
- Bruni 2012 = S. Bruni, *Le Soprintendenze archeologiche: istituzioni e riforme*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 21-25.
- Calloud 2013 = I. Calloud, *Orsi, Paolo*, in *DBI*, 79, Roma 2013, pp. 607-610.
- Cianciolo Cosentino 2007 = G. Cianciolo Cosentino, *Francesco Saverio Cavallari (1810-1896). Architetto senza frontiere tra Sicilia Germania e Messico*, Palermo 2007.
- Currò Pisanò 1962-64 = M. T. Currò Pisanò, *La consistenza del Medagliere di Siracusa per quanto riguarda la monetazione greco-siceliota*, in *AIIN*, 9-11, 1962-1964, pp. 217-239, 254.
- De Caro, Guzzo 1999 = A. Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte, Atti del Convegno (Napoli 1997), a c. di S. De Caro e P. G. Guzzo, Napoli 1999.
- De Lachenal, Maggi 2012 = L. De Lachenal, R. Maggi, *Luigi Bernabò Brea*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 131-141.
- De Lachenal 2013 = L. De Lachenal, *Giuseppe Cultrera fra studio e tutela*, in *BdA*, s. VII, 18, aprile-giugno 2013, pp. 73-88.
- Di Stefano 2013 = G. Di Stefano, *Giuseppe Cultrera: le antichità e le belle arti in Sicilia (1931-1941) e il potere fascista*, in *BdA*, s. VII, 18, aprile-giugno 2013, pp. 89-94.
- Gagliardi 1935 = E. Gagliardi, *Paolo Orsi Numismatico*, in *AA*, VV., *Paolo Orsi (1859-1935)*, a c. dell'ASCL, Roma 1935, pp. 289-297.
- Genovese 1992 = R.A. Genovese, *Giuseppe Fiorelli e la tutela dei beni culturali dopo l'unità d'Italia*, Napoli 1992.
- Guzzetta 1995 = G. Guzzetta, *La circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo d. C.*, in *BdN*, 25, Luglio-Dicembre 1995, pp. 7-30.
- Guzzetta 2008 = G. Guzzetta, *Prototipi monetali greci e interpretazioni puniche*, in *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a. C.*, a c. di M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 149-172.
- Guzzetta 2012 = G. Guzzetta, *Le collezioni numismatiche del Museo di Siracusa. Dall'istituzione del Museo Civico al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi"*, Catania 2012.
- Holloway 1989 = R. Ross Holloway, *Ripostigli del Museo Archeologico di Siracusa*, Roma 1989.

- IGCH = M. Thompson, O. Mørkholm, C. M. Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- Kannes 1997 = G. Kannes, *Fiorelli Giuseppe*, in *DBI*, 48, Roma 1997, pp. 137-142.
- Manganaro 1988 = G. Manganaro *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *ANRW*, II, 11. 1, Berlin-New York 1988, pp. 3-89.
- Manganaro 1989 = G. Manganaro, *Darici in Sicilia e le emissioni auree delle poleis siceliote e di Cartagine nel V-III sec. a. C.*, in *REA*, 91, 1989, 1-2, pp. 299-317.
- Manganaro 2007 = G. Manganaro Perrone, *La tesaurizzazione monetale in pace e guerra nella Sicilia ellenistico-romana*, in *RBN*, 153, 2007, pp. 45-60.
- Mistretta Buttitta 1930 = E. Mistretta Buttitta, *La vita e le opere di Francesco Saverio Cavallari*, in *ASS*, 50, 1930, pp. 308-344.
- Nizzo 2010 = V. Nizzo, *Collezioni numismatiche dell'Ottocento napoletano*, in *ArchCILXI*, 2010, pp. 429 - 490.
- Orsi 1915a = P. Orsi, *La raccolta numismatica medioevale del R. Museo Archeologico di Siracusa*, (Estratto dal Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II" a cura dell'autore Memmo Cagiati – Anno V, N. 1-2), Napoli 1915.
- Orsi 1915b = P. Orsi, in *BdA*, 1915, p. 84 (esercizio 1914-15).
- Orsi 1917 = P. Orsi, in *BdA*, 1917, p. 63 (biennio luglio 1915-1917).
- Orsi 1920 = P. Orsi, in *BdA*, 1920, p. 57 (triennio metà 1917-metà 1920).
- Pagliardi 2012 = M. N. Pagliardi, *Giuseppe Cultrera*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 218-226.
- Panvini Rosati 1953 = F. Panvini Rosati, *Ripostiglio di aurei tardo-imperiali a Comiso*, in *RendLinc*, serie 8, 8, 1953, pp. 422-440.
- Panvini Rosati 1985 = F. Panvini Rosati, *Osservazioni sulla circolazione in Italia nel V sec. d. C. di monete d'oro romane*, in *BdN*, 4, 1985, pp. 7-14.
- Parpagliolo 1913 = L. Parpagliolo, *Codice delle antichità e degli oggetti di arte*, I, Roma 1913.
- Pelagatti 2013 = P. Pelagatti, *Giuseppe Cultrera (1877-1968)*, in *BdA*, s. VII, 18, aprile-giugno 2013, p. 73.
- RRC = M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- RRCH = M. H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.
- Schenal Pileggi 2012 = R. Schenal Pileggi, *Paolo Orsi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 571-580.
- Stazio 1987/88 = A. Stazio, *Darici aurei in due tesoretti di Avola in Sicilia e Anatolia dalla preistoria all'età ellenistica*. Atti 5ª Riunione Scientifica Scuola Perfezionamento in Archeologia Classica Università di Catania (Siracusa, 26-29 novembre 1987), *Cronache di Archeologia*, 26/27, 1987/1988, pp. 97-101.